

OLTRE CULTURA E NATURA

Il museo, che era stato per molti anni lo strumento principe per la conservazione e la valorizzazione della ricchezza culturale di un Paese, di fronte a questo nuovo tipo di patrimonio diffuso non bastava.

Nei musei tradizionali era esistita per lungo tempo una precisa distinzione fra le opere dell'ingegno umano, conservate nei musei d'arte, e quelle della natura, viste come curiosità o come varietà e raccolte nei musei di scienze naturali, dove l'uomo classificava e osservava come se fosse estraneo.

Il patrimonio locale è invece un insieme di beni e di valori diffuso, un *petit patrimoine* composto di molte «piccole cose», nessuna delle quali particolarmente significativa sul piano artistico, nessuna unica, ma ognuna dotata di valore in quanto parte di una storia o di un complesso più vasto, con una ricchezza culturale legata a moltissimi aspetti immateriali. Questo richiedeva approcci nuovi, metodi interdisciplinari e meno dualistici che nel passato, nei quali l'Uomo si considerasse insieme artefice e prodotto della propria cultura.

A questa necessità, di pratiche ma anche di mezzi innovativi, hanno corrisposto due fenomeni distinti, provenienti da ambiti differenti e che testimoniano appieno l'inclinazione olistica che caratterizza l'interesse per il patrimonio locale: la diffusione delle pratiche di interpretazione culturale nei parchi e nelle aree protette e la creazione di nuovi modelli museali, maggiormente coinvolgenti nei confronti dell'ambiente naturale e dello spazio fisico e territoriale in cui è situato il museo.

I PARCHI E L'INTERPRETAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALE

Da molti anni i parchi non si limitano più alla protezione di determinate aree con specifici habitat naturali, ma includono nella propria missione anche l'interpretazione di quelle aree.

L'interpretazione è una pratica didattica e comunicativa che va oltre la semplice offerta di informazioni su fatti specifici. L'obiettivo è trasmettere significati sui luoghi visitati, sottolineandone gli aspetti non visibili e soprattutto le reti di relazioni che legano fra loro i singoli aspetti, attraverso l'uso di oggetti materiali o anche di aspetti naturali, come dettagli paesaggistici e ambientali. Le metodologie prevedono l'uso di sentieri e percorsi autoguidati o condotti da animatori o guide, attori o figuranti, giochi, segnaletica dedicata, pannelli espositivi, proiezione di diapositive o di brevi filmati.

Questo fenomeno, dopo le prime esperienze canadesi degli anni venti, si è diffuso in Australia e poi in tutto il mondo negli anni sessanta e ha subito una rilevante accelerazione negli ultimi dieci anni. La crescita della domanda e la diversificazione del pubblico negli anni sessanta e settanta contribuiscono in modo significativo alla crescita delle esperienze di interpretazione.

Nascono i Centri visita, ispirati fin dall'inizio a due modelli: i servizi per il pubblico dei grandi musei e delle biblioteche anglosassoni e i centri informativi e orienta-